

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana**, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

La battaglia esauriente di idee a Tarcento culminata nel trionfo del nostro Programma Pauloni Pettoello Candolini contrastano il campo al dilagare dell'idea bolscevica nel Mandamento di Tarcento

Come abbiamo promesso ai lettori riferiamo oggi la cronaca del comizio svoltosi l'altra sera a Tarcento nel Teatro Sociale affollatissimo di elettori appartenenti a tutte le classi sociali.

LA PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO.

Il comizio è aperto dal Sindaco di Tarcento avv. Candolini il quale spiega ai suoi concittadini come grazie alla nuova riforma elettorale gli elettori sono chiamati a dare il loro voto non più a persone ma a programmi e a idee. Questa è la sostanza e la portata saliente della nuova legge elettorale. E se questa è l'essenza del nuovo responso della volontà popolare, non può esservi anima libera che non vegga in ciò nuovo progresso e una nuova civiltà.

Cede quindi la parola al candidato operaio Giovanni Pauloni che il Partito Popolare Friulano porta quasi a simbolo della purezza e della integrità della vita dei lavoratori, non perchè esso rappresenti il candidato di Tarcento, ma perchè sia la Bandiera della rappresentanza effettiva delle classi lavoratrici.

IL DISCORSO DEL CANDIDATO OPERAIO

Pauloni con parola piana persuasiva, asciutto religiosamente, svolge i principali punti del programma, toccando con praticità e competenza la questione del risarcimento Zootecnico e in generale del risarcimento dei danni, accennando alla questione dell'imposta progressiva, basata a giustizie e proposta dal Ministro Meda, continuando a trattare della disoccupazione che si deve guarire non colla emigrazione ma con l'intensificare l'agricoltura e lo sfruttamento delle forze naturali e industriali d'Italia. Vi è però, dice Giovanni Pauloni, un problema morale: il problema della libertà religiosa del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le proprie convinzioni, della santità della famiglia, problema che eleva il nostro programma e lo differenzia da quello degli altri partiti.

Su questa base di giustizia di libertà di moralità, noi intendiamo fondare il nostro rinnovamento politico.

IL SEGRETARIO POLITICO

Prende quindi la parola l'avv. Pettoello il quale esordisce il suo dire chiedendo venia agli uditori perchè la stanchezza prodotta dal lavoro di questi giorni e la poca voce che ancora gli rimane, non sieno interpretate come scarsità di fede, ma anzi come dimostrazione della convinzione più viva e più accesa.

Dopo Giovanni Pauloni, egli dice, nessuno dovrebbe parlare innanzi a un popolo di lavoratori. Giovanni Pauloni non può essere ascoltato senza profonda commozione, perchè rappresenta l'operaio che durante le ore del suo riposo ha trovato modo di istruirsi e di educare l'intelletto nelle alte concezioni del pensiero e dello spirito.

Si propone quindi l'oratore di passare in rassegna le diverse liste che sono presentate al suffragio degli elettori.

Sono sette queste liste: sono dodici i candidati che domani potranno riuscire: è un immenso stuolo di aspiranti — esclama l'avv. Pettoello fra la generale esultanza — destinati a rimanere tali e a tentare nelle venture elezioni, quel suffragio che questa volta non incontreranno. A tutti questi una parola di conforto, sieno essi amici od avversari: ai futuri Onorevoli un solo voto e una sola preghiera: quella che sieno veramente i rappresentanti della più genuina

volontà popolare, e che il tragitto da Udine a Roma non faccia ad essi dimenticare quelli che sono i voti supremi dell'intero popolo friulano che tanto ha bene meritato della Grande Patria.

L'oratore parla quindi della lista Ancona e la afferma un vero anacronismo elettorale e una solenne smentita allo spirito della legge sulla rappresentanza proporzionale che è stata votata e voluta appunto perchè i partiti si ricostituiscano e perchè rappresentanti di idee e di principi salgano a Montecitorio a dire la volontà del popolo e non rappresentanti di personali ambizioni e di idee che in nessun campo possono trovare conforto e suffragio. Le stesse argomentazioni l'avv. Pettoello ripete per quanto riguarda la lista Ciriani-Donati e per quella — esquisitamente campanilistica — dei Bellunesi — e per l'altra dei Combattenti che non un partito avrebbero dovuto costituire ma lasciare che i loro uomini si orientassero e si accasellassero nei diversi programmi e nelle diverse idee precedentemente professate.

Come può, esclama l'avv. Pettoello, concordare nello stesso programma del

radicale on. Gasparotto il conservatore on. Gortani? e come può l'avv. Mini espressione fedele dei fasci di combattimento e quindi favorevole alla costituzione, andare d'accordo con il Prof. Gortani, più realista del Re? e infine, come possono gli elettori votare insieme per Gortani e per Luzzatto, un ebreo e l'altro cristiano, uno repubblicano e l'altro monarchico?

Sono quelle stesse argomentazioni che valgono per la lista del così detto fascio di difesa Nazionale che non è altro in definitiva che un fascio di difesa delle proprie ambizioni, degli interessi della propria classe, Girardini d'accordo con Morpurgo — Hierschell d'accordo con Caporriaco: sono fenomeni che solo il desiderio di salire può giustificare e spiegare.

Due sole liste hanno il diritto di contendersi il campo, perchè hanno un programma ed una idea; la lista Socialista, la lista del Partito della rivoluzione sociale e quella del Partito Popolare, cioè la lista della tranquillità sociale e del progresso nell'ordine.

Lotta di classe da una parte: collaborazione di classe dall'altra. Salvezza dell'istituto familiare e tu-

ta dell'ordine e della moralità delle famiglie da un lato — libero amore distruzione dell'ambiente della famiglia dall'altro. — Salvezza e integrità del patrimonio della propria fede a destra: ateismo e materialismo a sinistra. — Libertà della scuola e dell'insegnamento da parte del Partito Popolare Italiano — asservimento dell'educazione e dell'istruzione dei figli noi a parte del PUS.

Tutte queste questioni, tutti questi problemi sono agitati dall'oratore, il quale conclude che non deve esserci bisogno per ottenere la sincerità del voto che di una sola raccomandazione, quella che gli elettori votino esclusivamente secondo i dettami della propria coscienza e della propria fede. Parla quindi del trattato di Versailles e di Saint Germain — della questione di Fiume e della necessità dell'abolizione della Diplomazia Segreta.

Chiude riaffermando la nobiltà del programma del Partito Popolare Italiano: l'unico che potrà condurre l'Italia alla salvezza ed alla conquista della vera pace e della vera grandezza dinanzi al mondo.

sordine, la minaccia continua alla pace e alla prosperità del popolo. Ed è questo principio che noi combattiamo, perchè sarebbe fatale alla giusta stabilità civile.

«DA QUANDO SIETE SOCIALI?»

Non da oggi, on. Contradditore, ci siamo accorti che esiste una questione sociale. Non da oggi noi abbiamo rimproverato al liberalismo di avere divisa ingiustamente la società in due parti sulla base di una profonda disuguaglianza, non da oggi abbiamo lamentato che l'abbandono dei principi di giustizia e di fraternità cristiana e l'applicazione dei principi liberisti che precorrevano da ogni moralità nell'ordinamento sociale ci abbiano condotti a uno stato deplorabile di conflitto. Dal 1848, insieme con quella di Carlo Marx, risuona la voce di Mons. Kettler, che, deplorando l'ingiusta situazione sociale, delineava, con occhio di luce molte delle riforme che ancora oggi attendono di essere attuate. Noi fummo ieri coi nostri «Decurtins», coi nostri Toniolo. Non da ieri, dal 1892 la constatazione amara venne fatta da un Papa, Leone XIII, nella «Erum Novum», ove a tinte calde veniva descritto lo stato di ingiusta abiezione in cui si trovava il proletariato, e non da oggi, ma da molti anni il pensiero e l'azione dei cattolici si sono svolti su queste direttive.

La guerra. Dite che mentre i nostri sacerdoti benedivano le armi d'Italia, dalla parte nemica altri sacerdoti benedivano le armi nemiche. E' vero: ma è vero anche che da una parte e dall'altra scendevano armati in campo, con le loro Nazioni, i socialisti di tutti i paesi in guerra; e l'Internazionale dichiarava il suo fallimento.

E questo non significa altro se non che quando è in gioco l'interesse Nazionale, tutti gli uomini di qualsiasi fede e partito, sentono vibrare il sentimento pio del focolare e dimenticano ogni divisione per stringersi insieme nella sua difesa.

Solo una parte di voi dichiarò l'assenteismo dalla lotta; — E, mente noi non scendemmo in piazza per forzare la mano al Governo perchè dichiarasse la guerra, a dichiarazione avvenuta sentimmo il dovere di essere accanto al popolo nella lotta e nei dolori, voi per tema di compromettere la vostra futura posizione elettorale, che si sarebbe basata sullo sfruttamento del sentimento di dolore per i lutti e per i danni di quest'orristico fenomeno, voi soli negaste perfino il concorso alle opere di assistenza civile dirette a lenire i dolori esistenti delle famiglie dei soldati e a confortare questi.

INTERMEZZO D'UN BATTIBECCO. GAFFE DEL SOCIO SOCIALISTA.

ERMACORA interrompe: Ma noi abbiamo fatto il nostro dovere! (Cosattini lo zittisce).

CANDOLINI: Se volete che entriamo in fatti personali ci sarà molto da dire!

ERMAGORA: I preti nelle campagne hanno fatto il disfattismo (disappunto di Cosattini).

CANDOLINI: Se questo fosse vero dovrete rallegrarvene come di vostri amici!

PETTOELLO: Ma mettetevi d'accordo! siete pro o contro la guerra? (Parità generale).

DISARMO E TRATTATO DI VERSAILLES.

Candolini continua: La tesi del disarmo, e l'abolizione delle guerre, del segreto diplomatico sarebbe esclusiva vostra? Ma fate il favore di leggere il nostro programma che voi dimostrati di non conoscere. Vi troverete tutto questo, ed affermato in nome del principio di giustizia, in nome di nuovi principi che devono regolare, sulla base di cristiana collaborazione, come individui delle classi, così gli stati. Negate che i deputati nostri alla Camera hanno deliberato di opporsi alla ratifica del trattato di Versailles.

Anche noi vogliamo la smobilitazione; ma a voi rimproveriamo di impedirlo con i tentativi rivoluzionari in scenati nelle strade, a scopo politico e non economico, in agitazioni, che tolgono alla Nazione la tranquilla ripresa del lavoro della quale avresse tanto bisogno e che inducono il Governo a mantenere ancora sotto le armi tanta gioventù e a gravare il bilancio ancora di altre spese militari. Noi diciamo invece che la riforma sociale, la ascesa delle classi popolari devono provare la strada della organizzazione, senza ostacolare il progresso della Nazione e senza tener lontani ancora dai campi e dalle officine tanti nostri figli.

(Applausi).

CONTRO DIO, CONTRO IL MATRIMONIO, CONTRO LA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

Vi abbiamo detto che noi ci troviamo d'accordo nel novanta per cento di quello che voi avete qui oggi esposto, perchè quello che avete esposto non è il socialismo.

Voi avete evitato di dire qual è il pensiero socialista sulla religione. Ebbene siate franchi ed esponete a questo popolo quali sono i vostri principi fondamentali. Ditegli che il socialismo è essenzialmente ateo perchè la sua teoria si basa sul materialismo. Ecco quello che pensa in proposito il socialismo: «tutto il nostro sistema è ateo e non può deviare dal suo indirizzo; ancora voi professate: (noi dobbiamo serianizzare il mondo dalla dominazione di Dio); ancora: «oltre ai cristiani noi demoliremo le chiese e ne faremo dei pubblici teatri».

Cosattini ed Ermacora: «Che cosa legge?».

Candolini: cito il pensiero dei vostri pensatori e dei vostri organi: la prima citazione è di Enrico Ferri, la seconda è del Lepeuple, la terza è dell'Avanti!

Questi sono i vostri principi in fatto di religione.

L'avv. Cosattini ha fatto una pittura ideale del libero amore, ma, come al solito la sua pittura non ritrae la realtà della teoria socialista. Essa si rileva fra i tanti autori, per esempio da queste parole di Jean Volders: — l'uomo e la donna non essendo che animali, può parlarsi di matrimonio, di legami indissolubili? Evidentemente no. L'unione deve cessare, cessato il piacere.

Questo è quello che pensate del matrimonio: l'unione dei cani e dei gatti. E la famiglia? e la prole?

LA SCUOLA.

Avete detto che il vostro programma intorno la scuola si distingue dal nostro perchè volete l'istruzione estesa al 18.º anno. Vi rispondiamo ancora: leggete il nostro programma e troverete che lo sviluppo dell'istruzione popolare vi è compreso a un posto d'o-

IL CONTRADDITTORIO

Chiede la parola in contraddittorio l'avv. Cosattini candidato del P. U. S. e gli è subito concessa.

PARLA L'ORATORE DEL P. U. S.

L'avv. Cosattini parla dal loggione, con a fianco il maestro Ermacora di Tarcento, e si rivolge ostentatamente a un gruppo numeroso e vivace di operai organizzati che evidentemente erano stati chiamati per prendere la mano al comizio e trasformarlo in apoteosi bolscevica. Esso comincia col dire che fra Popolari e socialisti vi è distinzione netta; dice, fra la meraviglia dei presenti, che i popolari sono i rappresentanti della borghesia, della classe dominante e non possono presentare garanzie per l'avvenire sociale. Li accusa di avere sostenuto in passato l'on. Ancona, di essere contrari alla organizzazione di classe che egli chiama lotta di classe, evoca al bolscevismo il prin-

cipio di S. Paolo «chi non lavora non mangi»! parla della guerra e dice che mentre i preti confortavano la battaglia dalla nostra parte, altri preti la benedivano dalla parte avversa; parla del disarmo, e dice che noi popolari borghesi siamo contro il disarmo; dice che la guerra è stata prodotta dal fenomeno capitalistico; protesta contro il blocco che affama la Russia bolscevica; quanto alla scuola dice che la dottrina cristiana deve essere insegnata nelle chiese e la scuola dev'essere laica, che la differenza vera tra i socialisti e i popolari sta nel fatto che i socialisti vogliono la scuola estesa ai diciott'anni; quanto al libero amore dice che questo non è l'unione immorale e dissolubile del piacere ma la unione più stabile della libera scelta senza formalità; contro il trattato di Versailles dice che il socialismo solo insorge.

ta nella seconda elezione sul nome dell'on. Mauri; mentre molti dei vostri stessi amici che oggi vi applaudono, furono travolti nel vergognoso fenomeno e nella prima e nella seconda elezione.

Ci domandate dove eravamo ieri prima di essere un partito politico. Rispondiamo: eravamo in mezzo al popolo, eravamo nelle migliaia di organizzazioni di classe, di cooperative, di credito, di consumo, di mutuo soccorso, eravamo col popolo che fabbricava il proprio risorgimento, eravamo anche nelle piazze, nella battaglia dell'organizzazione nostre per sostenere i diritti della classe operaia. Ed è appunto per questo passato, di opera, di fede, che oggi domandiamo a buon diritto le rappresentanze politiche delle classi popolari; e sappiamo che se domani, come ieri, vi saranno al Parlamento rappresentanti del Partito Popolare, questi saranno la genuina espressione delle correnti operaie che vogliono la restaurazione sociale della base di giustizia di libertà di fraternità che si trova nel vangelo.

COLLABORAZIONE E LOTTA DI CLASSE

Avete contrapposto al nostro principio di collaborazione di classe quello di lotta di classe; e avete detto che questa consiste nella organizzazione degli operai per la difesa dei loro interessi. Ebbene quella lotta di classe della quale avete parlato è la nostra collaborazione di classe basata appunto sulla organizzazione e rappresentanza di classe, perchè collaborazione non significa soprafazione di una classe sull'altra, ma temperamento su base di giustizia, dei diritti delle singole classi, e quindi domanda che di fronte alla classe capitalista, di per sé forte, il proletariato innalzi la forza della propria organizzazione, strumento di difesa, e di ascesa. Ma la lotta di classe, nel concetto socialista, è ben diversa, essa rappresenta il fulcro del principio rivoluzionario e materialista, essa significa la guerra perpetua tra le classi sociali, la violenza e la soprachieria ora della una ora dell'altra, la rivoluzione, il di-

La serrata replica dell'avv. Candolini

Si leva a replicare l'avv. Candolini. Qualche contrasto lo accoglie da parte del gruppo operaio, ma egli si pianta davanti l'uditorio e dice: Non ho la voce tonante e melodiosa dell'avv. Cosattini, ma ho delle ragioni da esporre, delle convinzioni da difendere e domando che mi si lasci parlare.

Gli interruttori si acquietano e l'avvocato Candolini comincia: Al sentire l'avv. Cosattini io mi sono chiesto se egli non abbia equivocato e cioè se non abbia creduto di trovarsi davanti un contraddittore del fascio o l'on. Ancona, oppure altro di simili candidati della reazione, piuttosto che i rappresentanti del Partito Popolare. Ed è strano invero che, mentre voi ci accusate di reazionari, i reazionari autentici del «Giornale di Udine» ci accusino di bolscevismo e denuncino come minaccia la nostra attività sociale. Questo ci dà la convinzione di trovarci nel giusto mezzo, sulla retta via dell'ordinato e sicuro progresso popolare.

Dite di noi «classe dominante, grassa borghesia». La classe dominante, la grassa borghesia è forse rappresentata dal Giovanni Pauloni, l'operaio qui

presente, è forse rappresentata dal contadino Agnola, dal falegname Pante, e da quelli alcuni avvocati professionisti nè più nè meno dell'avv. Cosattini, che hanno dato il loro nome, la loro fede, il loro tempo alla lotta con la bandiera del Partito Popolare?

«DOVE ERAVAMO?».

Ci chiedete dove eravamo ieri e ci gettate l'insulto di maschere perchè ci presentiamo con un programma democratico. Ci tirate fuori elezioni passate e ci accusate di aver appoggiato l'on. Ancona. Rispondiamo il Partito Popolare è nato nel gennaio 1919 e risponde della propria attività da quella data. Quali possono essere stati gli episodi di un parziale, disorganico intervento politico dei cattolici nel passato, sarebbe ridicolo giudicare un partito da questi che non gli appartengono. Del resto vi rispondiamo subito: non è vero che i cattolici abbiano appoggiato l'on. Ancona; che se alcuni di essi, nella prima elezione furono tratti da quel fenomeno morboso politico che fu l'elezione di quel Deputato, tale errore hanno scontato con la battaglia ingaggia-

nore. E, come nella organizzazione operaia, anche qui vi rispondiamo: giudicateci dai fatti; diteci se per la istruzione popolare avete fatto voi o noi; permettete che vi ricordiamo almeno l'attività di ordini religiosi, come quella dei Salesiani per lo sviluppo della istruzione professionale non meno che per il consolidamento dell'educazione individuale. Questa è la nostra risposta.

Vi è dunque un problema morale che radicalmente ci distanzia da voi con un abisso che voi dovete prospettare francamente di fronte al popolo perché il popolo possa giudicare noi e voi.

E questo problema morale è pur quello che ci differenzia effettivamente nella questione della scuola.

Voi volete quell'aborto della scuola di stato; ch'è però logica conseguenza del libero amore; noi vogliamo la scuola libera. Noi vogliamo che i nostri figli (non i vostri, avv. Cosattini, che potrete pure educare a vostro talento) i nostri figli siano educati secondo i nostri principi, secondo i santi principi che illuminano di alta idealità la vita. Questa è la libertà, ed è la libertà, che ci differenzia da voi anche in questo. — (applausi generali).

GLI ALLEATI CONTRO LA RUSSIA E IL BOLSCHEVISMO.

Avete detto che volete protestare contro la violenza d'armi che si concentra per abbattere il governo leonista. E siamo d'accordo nella protesta. Siamo d'accordo, perché noi crediamo che, non con la violenza esterna si possa imporre il regime che un popolo si prescrive. Ma noi oppugniamo l'intervento contro la Russia anche per un altro motivo, che voi non potete condividere: per questo che siamo convinti che l'esperimento comunista, in breve volgere di tempo, si sarebbe demolito da sé stesso, sarebbe crollato nel fallimento. E deploriamo che la violenza usata possa dare pretesto a voi di dire domani che il bolscevismo non è caduto perché organicamente non vitale, ma per forza di prepotenza.

Il Bolscevismo, egregio contraddittore, deve sfasciarsi da sé. Noi vi ricordiamo gli appelli di Lenin perché in Russia non c'è abbastanza pane, noi vi ricordiamo i suoi appelli agli operai della industria perché il lavoro non produce più. Questi appelli sono i sintomi più chiari del fallimento. Il contadino, al quale il Governo bolscevico ha consegnata la terra non produce più perché il raccolto viene incamerato dallo stato e a lui viene a mancare ogni stimolo alla maggiore produzione, stimolo che non si può trovare se non nella possibilità di migliorarla la condizione individuale.

L'operaio non produce più, perché tanto il diritto alla vita è assicurato, si nega il diritto di accumulare i frutti del lavoro, perché la proprietà privata è abolita: l'operaio lavorerà dunque il meno che potrà, come lavora il meno possibile oggi quando si tratta di lavorare per il Comune o per lo Stato.

Voi togliete lo stimolo del miglioramento economico individuale, voi disaccettate la produzione, portate il disastro economico sul paese.

Dite, dite francamente queste cose, e il pubblico potrà giudicarvi!

Francamente noi diciamo: non è questo il nostro programma. — Voi avete buon giuoco nel parlare del pesante debito pubblico che ci grava dopo la guerra; e ne abbiamo parlato anche noi, non per seminare la rivolta, ma per richiamare i cittadini al dovere dell'ora. Come si sopporta questo debito? Voi sapete che l'imposta progressiva, e la tassa straordinaria sui patrimoni sono nel nostro programma, e non si deve certo a noi se ancora non sono attuate; rivolgetevi agli uomini del Fascio, ma credete che, con questo, la questione finanziaria sarà risolta, se noi non assicuriamo l'incremento della produzione? — Voi spingete il popolo al disordine, alla rivolta, alla utopia, (non gli dite che ciò significherebbe creare una situazione economica disastrosa, nella quale primo il lavoratore sarà vittima.

Noi auspichiamo invece l'organizzazione e la rappresentanza di classe, il progresso operaio la partecipazione agli utili ecc. ecc. la via del progresso, delle conquiste, del ristabilimento dell'equilibrio giusta i principi di libertà e di giustizia del Cristianesimo.

Ecco, avv. Cosattini, il nostro pensiero e la nostra differenziazione. — Più a ragione di noi noi vi richiamiamo

a un dovere di sincerità di fronte al popolo, perché questo sappia scegliere la sua vita. (applausi).

L'avv. Candolini, tra qualche contrasto più di ira che di ragione, ha potuto svolgere la sua efficace replica che ha impressionato l'uditore e ha saputo strappare applausi anche dagli avversari.

COSATTINI REPLICA

Riprende ora la parola l'avv. Cosattini:

Avv. PETTOELLO: Vi prego a spicciarvi, perché abbiamo fissato un altro Comizio a Tricesimo e l'ora è passata!

COSATTINI: se avete premura, andatevene; parleremo da soli agli amici.

PETTOELLO: Troppo comodo! Restiamo!

COSATTINI: elettori, ripeto, guardatevi dalle maschere!

PETTOELLO interrompe: ma da quale parte stanno le maschere?

COSATTINI: costoro hanno, su quel palco, raccolti i preti intorno all'on. Ancona!

PETTOELLO E CANDOLINI: Non è vero! Non è vero!

ERMACORA interviene: Cosattini, non è vero! Dite invece che cosa pensate della piccola proprietà!

COSATTINI: ogni organizzazione è una forma di socialismo; anche l'assicurazione bovina dei piccoli proprietari è una forma di socialismo!

CANDOLINI, PETTOELLO, TESSITORI: Non è vero! questo non è socialismo. Questa è cooperazione o rappresentanza di classe! Dite che cosa è il bolscevismo, dite che pensate della piccola proprietà!

COSATTINI: continua ancora sul suo tono, fingendo di non sentire le specifiche domande degli avversari. La folla ha capito la morale e si avvia alla uscita. I socialisti tentano invano di richiamarla e di sbarrare il passo: la folla ne ha abbastanza. E il comizio si scioglie fra commenti animati, mentre

ripetesi ancora insistente da Candolini, da Tessitori la domanda: che ne pensate della piccola proprietà? che ne pensate della piccola proprietà?

Cosattini non risponde e si avvia all'uscita, lasciando interrotto il suo discorso di replica.

LE MASCHERE ANDARONO PER SMASCHERARE E RESTARONO SMASCHERATE.

Nessuna più radicale demolizione della propaganda socialista di quella compiuta dagli amici nostri a Tarcento. Il socialismo che si presenta al popolo con la maschera, che non sa e non vuol dire che cosa pensa realmente della religione, della famiglia, della scuola, dell'ordinamento comunista, che cosa pensa della piccola proprietà, ma si presenta (esso socialismo ufficiale comunista) in veste di rosoo riformismo, e instilla ai lavoratori la fede in un programma che non gli espone, è la maschera più vera e autentica.

E, quando imprudentemente vuol fare lo smascheratore, gli può capitare, come a Tarcento, d'intopparsi in chi a lui leva la maschera dal volto.

E' bene che questo si sappia dalle pie anime, che il socialismo non conobbe, dai buoni nostri operai, religiosi, attratti da falsi miraggi.

E' bene che si sappia dalle terre invase che l'avv. Cosattini gettò il disprezzo sulle richieste di risarcimento di danno: infatti davanti a loro pregiudizio, davanti alla loro teoria, il risarcimento del danno alla proprietà privata non ha ragione d'essere.

Il contraddittorio fu cortese ed elevato: la relazione fedele che ne diamo sia monito a quanti non amano di approfondire i problemi sociali-politici, e non riconoscono, come dovrebbero, nel socialismo il più vero nemico della prosperità della Nazione, dell'ordinamento morale, della società, del benessere stesso del lavoratore.

Il sabotage tra le nostre schede

LE MALE ARTI CONTINUANO. DA VERONA CI SONO CAPITATE LE SCHEDE E, APERTI ALCUNI PACCHI SI DOVE' COSTATARE CHE TRA LE NOSTRE STAVANO INSINUATE SCHEDE DEL «PUS». IL COMITATO PROVINCIALE HA PROVVEDUTO D'URGENZA ALLA CERNITA. SI AVVERTONO COMUNQUE GLI AMICI A DIFFIDARE E A NON SERVIRSI ALTRO CHE DI QUELLE SCHEDE CHE PERVERE BANNANO DAI DELEGATI MANDAM ENTALI. LA SCHEDA DEL P. P. I. PORTA LO SCHUDO CROCIATO CON LA PAROLA «LIBERTAS» E NELLA PARTE INFERIORE DEL CERCHIO HA TRE LINEE PER I NOMI DI PREFERENZA.

L'artigiano reazionario

Si sforza il Fascio per non dimostrarsi nazionario, coprendosi dietro l'on. Girardini, ultima sua conquista, coprendosi dietro la vecchia gualdrappa democratica che combatté a morte fino a ieri, ma l'ugna reazionaria gli scappa fuori ogni momento, ad ogni moventza. La storiella dei sette al Consiglio provinciale, ripetuta come lontana eco imparaticcia dai residui anticlericali in qualche comizio da villaggio, ricompare sull'organo della reazione. In mancanza d'altre armi il Fascio, ricco di soldi ma al verde in fatto di argomenti riprende le vecchie lame spuntate quarantottesche che parecchie elezioni successive gli han già dimostrato inefficaci, ovvero sia di opposta efficacia.

Per provare che il voto motivato dei sette fu contro Roma capitale — siccome agli atti del Consiglio Provinciale c'è la dichiarazione di voto dell'avv. Fantoni che tappa la bocca irrefragabilmente — ricorrono alla grande prova: una destituzione da sindaco decretata da Giolitti. Il Fascio ha sempre di queste prove: internamenti, destituzioni, sospetti: tutte le male arti della dittatura che il Fascio vuol instaurare di nuovo, o con Giolitti loro ottimo amico dell'altro ieri, o meglio col nome Salandra.

Finite d'insultare, signori del Fascio, l'intelligenza del popolo friulano mostrando di sperare che beva tanto grosso, ed il suo spirito di libertà che dopo la dittatura di guerra e dopo l'invazione nemica, ha bisogno di libertà civile.

Poveri agonizzanti!

Dicono che nei momenti estremi della vita l'uomo ricordi con singolare vivacità le note caratteristiche della età giovanile. Certo è che i vecchi partiti fascisti nell'agglomerato in questi giorni di stato comatoso che precedono la fatale demencia ricorrono convulsivamente ai metodi del loro storico passato. E precisamente ricorrono alla menzogna «cosciente»: cosciente perché propalata all'ultima ora, per non dar tempo a sfatarla.

Per giustificare l'ultima ora «invidiano le menzogne al loro «cafone»

mitanese, il «Corriere della Sera», onde aver agio di ritagliarla con la faccia più fresca di questo mondo.

Il com. Tono risponde personalmente, ed esaurientemente, per quanto riguarda, ai pennacchi foraggiati dai «grandi interessi».

Preti divorzisti, ecc.?

I massoni del Fascio han fatto pubblicare dal magno giornale somminiano — salandrino — orlandino — nitiano —

«Pure contrasto v'è tra i «popolari» di oggi e numerosi sacerdoti della Carnia, del Cadore, delle terre invase insomma, che dopo Caporetto professero i reparti rimasti sulla montagna a fare la guerriglia; difesero le popolazioni dalle angherie austriache; e sono argomento — e lo saranno sempre — di ammirazione per le concrete prove di patriottismo date a tiro di forza».

Abbiamo l'onore di conoscere numerosi sacerdoti della Carnia e del Friuli — veri eroi in trincea, veri eroi durante l'anno di invazione. Ignoriamo se ei sono fra essi — ed eventualmente quanti e quali — di quelli che abbracciano il Fascio massonico, sostenuto da quel «Giornale di Udine» che calunniò i combattenti attribuendo loro la responsabilità di Caporetto, che fece insinuazioni contro i profughi, che calunniò i rimasti ed in modo particolare sacerdoti. Ignoriamo quanti di questi sacerdoti abbracciano uno dei partiti del divorzio, dell'incameramento dei beni ecclesiastici, della Dittatura, ecc.

Il caso dell'on. di Caporiacco ovvero sia il documento di prova

Il «Giornale di Udine» pubblica il documento dell'on. di Caporiacco, cioè una lettera del Signor Riccardo Carnelutti. In questa egli ammette il fatto capitale: d'aver cioè coll'altro grande elettore del di Caporiacco — il Varutti — fatta la proposta di aprire «avances» col di Caporiacco per la sua inclusione nella lista popolare. Fatto capitale, ripetiamo, che esclude da mendicizia di candidature attribuita dal Fascio al nostro partito.

Ci sono però delle affermazioni nella lettera del Carnelutti che meritano dei rilievi. Egli si professa ammiratore del di Caporiacco, ma appartenente al partito cattolico. Che sia ammiratore del di Caporiacco — quanto il Varutti — non contendiamo. Egli anzi coll'altro costituisce il binomio più fido, lo Stato Maggiore elettorale del di Caporiacco. Gli contendiamo di appartenere ad un partito cattolico che noi ignoriamo. Al partito popolare egli non appartiene; non ha la tessera. Ad eventuali partiti cattolici, a noi sconosciuti, non può appartenere perché nelle elezioni del 1913 combatté aspramente l'avv. Fantoni in favore del Conte Gino. Il Carnelutti appartiene al partito di Gino, come ce lo dimostrano tutte le lotte elettorali.

Il Signor Riccardo Carnelutti afferma di aver incontrato l'avv. Candolini, per «puro caso». Naturalmente si trovava sempre per «puro caso» in compagnia dell'Ernesto Varutti, second'omo di Gino. Naturalmente per «puro caso» in quei giorni febbrili di compilazioni di liste il Carnelutti s'incontrava spesso con elementi che gli riteneva influenzassero o almeno avvicinarsero il Comitato Provinciale del nostro Partito, versando in seno ad essi il cordoglio perché il suo Gino non era voluto da nessuna lista. Parecchie delle liste di Combattenti e del Fascio da noi pubblicate in quei giorni le sapemmo grazie a tali espansioni del Carnelutti. Tutto «per caso», si capisce.

«Per caso», così, è avvenuto che il signor Carnelutti, pur essendo tanto intimo del Co. Gino, preoccupatissimo allora che non trovasse posto in alcuna lista, facesse l'offerta del nome di Gino, senza l'autorizzazione di Gino stesso (ignorando per caso che i Partiti non sono casacche, e che i Programmi non sono parole, ma sono fiamma d'idea) — proprio in compagnia (mezzo caso) dell'altergo di Gino e, proprio all'avv. Candolini incontrato sempre per caso.

I casi dei grandi elettori sono tanti in questo mondo... elettorale.

Così si dà il caso che il documento di prova del di Caporiacco è veramente tale, soltanto riesce a provare proprio il contrario dell'assunto, e crea un altro caso, non nel senso di fortuità, ma nel senso danese di caduta. Il di Caporiacco con questo documento finisce di essere.

Mentre verghiamo queste righe, abbiamo sott'occhio, portateci dal rilevatore nel nostro ufficio, la scheda col nome prefisso, scritto da calligrafia femminile.

Chi vuole vederla passi dai nostri uffici.

La smentita del comm. Tono Comizio socialista non riuscito a Saclie

Dopo la grandiosa ed impressionante dimostrazione del Partito Popolare di domenica scorsa, non poteva mancare qui un adeguato solenne... fiasco al nostro socialismo, e se lo ebbero ieri sera l'avv. Cosattini (quello della disgrazia nei comizi), e compì, sotto quella stessa loggia che domenica vide l'apoteosi dei popolari.

Aveva appena cominciato la solita tirata sgangheratissima il malcapitato oratore, dinanzi ad un pubblico tenue assai, se si eccettua la presenza di parecchi soldati, che una fila di apostrofi, interruzioni e di «basta! finiscilla!» e «abbasso! via, imboscato!» ecc. — arti all'indirizzo del nuovo bolscevico, impedendogli assolutamente di proseguire. Successe l'inevitabile pandemonio di simili circostanze. I «compagni» tentarono ad ogni modo di metter un po' di calma, per non lasciar ripartire il tostato di Monteghiano con questa nuova assai nuova... consolazione.

Potè riprendere per qualche minuto, ma a certe allusioni, tirate ed inneggiamenti spropositatissimi, nuove e più vibranti proteste da parte del pubblico dissenziente, cui vi s'aggiunse ad un tratto un quarto d'ora di tempaccio con lampi, pioggia e grandine, e la scena culminò quando improvvisamente la luce si spense, e tutti rimasero nella quasi perfetta oscurità. Comico e salutare incidente, poiché dopo qualche altra breve e frettolosa aggiunta, a luce reditiva, stimarono cosa molto prudente spicciarsi ed andarsene, visto che l'obiettivo era già stato... raggiunto e sorpassato.

Una nota curiosa nel tumulto, più che comizio, di ieri sera la portò il Commissario prefettizio socialista, almeno dicono lo sia ancora, di Saclie, che entrò in scena con un plotone disolati, per prendere con tale mezzo... o allontanare gli avversari turbolenti. Tanta tenerezza e prudenza... precauzionale in ritardo, manco a dirlo, commosse tutti, fece ammirare la nuova democrazia massimalista fino ad un certo punto, non convinsero nessuno e non riuscì ad aggiustare le uova maledettamente rotte nel panier.

La mendicizia girardiniana (Autentica)

— Sig. Direttore, mi permetta due sole parole.
— Dica, dica.
— Sa io sono un elettore che ha abbracciato un'idea e certe cose non le posso tollerare. Snonano insulto alla coscienza nostra. Stia a sentire:
Ieri verso le ore 14, mia moglie come di solito si era accinta a lavare i piatti ed i miei piccini saltellavano sulla terrazza davanti casa.

Premetto che io abito nelle case operaie dietro il collegio Gabelli e più precisamente in via Palermo, quella tal via così ben tenuta.

Sicché, continua l'uomo, sale le scale una signorina, bassa di statura, bionda un po' grassoccia; aveva un cappellino nero attorno al quale faceva strana pompa un nastro arancione allacciato davanti, vestiva elegante con un boa di piume bianche, scarpe alte, ecc.

Si ferma davanti ai piccini che giocano spensierati poi entra in casa e dice a mia moglie:

— Signora, sono suoi quei piccini?

— Sì.

— Quanti ce n'ha? È sola? Suo marito che mestiere fa?

— Il muratore, signorina. — risponde mia moglie smettendo di lavare i piatti.

— Avrà certamente bisogno di zoccoli per i piccini.

— Senza dubbio.

— Di grembiolini per la scuola.

— Purtroppo, signorina, siamo così poveri.

— Ebbene io mi interesserei per farle avere ogni cosa, però bisogna che il marito vada a votare domenica... e per... Girardini...

— Signorina, glielo dirò quando tornerà dal lavoro.

La signorina tronca il colloquio, prende il lapis, che teneva nei taschini del suo palotto, finge di segnare, grembioli, zoccoli, fazzoletti, poi dalla borsetta di pelle estrae una busta color verdognolo entro la quale c'è la scheda stellata col nome di preferenza dell'on. Girardini... e consegna ogni cosa a mia moglie.

Vede, conclude il buon amico, lasciando sul nostro tavolo il corpo del reato, se c'ero le cose andavano ben diversamente. Facevo come ha fatto la moglie di un ferroviere che abita al piano di sopra: da prendevo educatamente per un braccio e via!

Chi vuole vederla passi dai nostri uffici.

Mentre verghiamo queste righe, abbiamo sott'occhio, portateci dal rilevatore nel nostro ufficio, la scheda col nome prefisso, scritto da calligrafia femminile.

Chi vuole vederla passi dai nostri uffici.

La smentita del comm. Tono

Il comm. Tono ha diretto al «Giornale di Udine» la seguente:

Udine, 13 Novembre 1919.

Primo Direttore «Giornale Udinese» UDINE

Le rimetto copia telegramma da me inviato per articolo pubblicato dal «Corriere della Sera» e riportato dal Suo Giornale in data odierna, invitando La a pubblicarlo subito.

Ossequi Tono.

«Direttore «Corriere Sera» - Milano

Leggo articolo pubblicato da codesto giornale nel quale mi si addebita d'aver gridato trent'anni o sono: «Viva il Papa Re» e di essere stato sospeso lo scorso anno per aver fatto visita a Mons. Della Valle assolto d'imputazione di disfattismo. Appellomi sua lealtà rendere pubblica mia smentita addebiti fatti, sbugiardato trent'anni o sono con pubbliche dichiarazioni e col fatto di un ventiquennario di vita pubblica nel più cordiale rispetto patrie istituzioni integrità e unità Patria. Riguardo sospensione ricordo che lo scorso anno Ella dovette pubblicare su mia protesta che la sospensione venne tosto revocata e che nel Decreto di revoca si riconoscevano esplicitamente colle precise parole: i miei riconosciuti sentimenti di forte e costante patriottismo suffragati dall'opera di Sindaco e di cittadino tali da escludere ogni dubbio. Subito dopo venimmi concessa per riconosciute benemerenzze speciali la Comanda della Corona d'Italia.

Deplorevoli calunniose armi elettorali non distruggono fatti. Sicuro ringraziamento Ossequie Tono.

Echi del Comizio di Domenica a Bertolio

La sobrietà del «Friuli» nel dar notizia dell'imponente comizio di domenica — ci scrivono — e i colpi di cassa della stampa avversa tendano a svalutare la nostra magnifica affermazione. Ora amici e nemici sappiano che qui si sta struttando il successo che ha destato entusiasmo ed intensità di lavoro. L'avv. Biavasechi interrotto da approvazioni e da applausi ed accolto alla fine della conferenza da una grandiosa ovazione, e l'on. Di Caporiacco colpito dall'ex capp. Militare Don Grosso tra applausi serosissimi dicono in sintesi l'esito lusinghiero della nostra gormata.

Non valsero a far guadagnare terreno all'on. Di Caporiacco la enumerazione delle sue benemerenzze né tutta una serie di aggressioni personali, ai migliori uomini nostri quali l'on. Nava che secondo l'on. Di Caporiacco è il responsabile di tutti i mali delle terre invase. Che si aspetta l'on. Di Caporiacco, che l'on. Nava risani in qualche mese l'ambiente guasto da cinquant'anni del liberalismo?

Il vecchio collegio di Cividale ha già spensierato per ventiquattro anni la stabilità di un uomo che oggi non ha rossore nel mendicare un voto che gli uomini intelligenti e liberi non gli danno mai più.

Condanno il socialismo perché contrario alla conservazione della famiglia e della piccola proprietà e della vera

Invano l'avv. Biavasechi lo invitava a trattare programmi e non persone come aveva fatto lui precedentemente: l'on. Di Caporiacco continuò imperterritamente l'opera di difesa personale senza un accenno a programma liberale impicciolendosi in miseri ricatti a persone. Se il Parroco Don Placereani ha avuto protezione ed aiuto ha anche dimostrato riconoscenza facendo il nome del di Caporiacco in due discorsi pubblici; e questo basta: non si aspetta, speriamo, l'on. Di Caporiacco che Don Placereani si faccia suo schiavo! Specialmente quando, per dividere atroci responsabilità, asserisce che i neri hanno voluto la guerra (si conferma in seguito ad informazioni ineccepibili).

Caro on. Di Caporiacco l'aggressione o la difesa personale sono cose ormai superpassate: non sono più i tempi quando ci si vendeva e ci sicomprava con un piatto di trippe ed un mezzo litro di vino: abbiamo fatto cattive digestioni in passato: ora è il momento dei programmi e delle idee.

Riceviamo successivamente e pubblichiamo:

Nel comizio di domenica si notò la presenza di molti artiglieri qui accantonati che dopo d'aver applaudito il nostro Biavasechi si buttavano dalla parte del Devole cavallerescamente e fecero le «elache» ritorno all'on. Di Caporiacco unendo i loro agli scarsi applausi al candidato fascista.

Ora i Comandi Militari saranno certe a giorno delle severissime circolari del Ministero della Guerra che impediscono a militari di partecipare a comizi pubblici e di prendere atteggiamenti politici: se non lo sapessero, noi intendiamo di avvertirli anche a scanso di responsabilità nel verificarsi eventuale di disordini: non vogliamo che gente estranea faccia politica elettorale nel nostro paese turbando il libero orientamento dei partiti.

Gli applausi degli artiglieri avranno fatto credere altrove ad una vittoria o poco meno: per conto nostro crediamo invece che l'on. Di Caporiacco sia partito convinto di una cosa sola: di non aver simpatie pericolose a Bertolio.

Conferenza a Meduno

Tersera, in Meduno, — ci scrivono da Spilimbergo — un buon numero di elettori udì la conferenza del giovane sig. Missio, che spiegò il programma del Partito Popolare Italiano.

L'ottimo uditorio, calmo e sereno, coronò di sinceri applausi il bravo amico nostro che seppe, sin dalle prime parole, accaparrarsi le simpatie dei presenti.

E' vivamente atteso a Spilimbergo qualche nostro candidato, od almeno un collaboratore, per una conferenza. Dobbiamo notare come, nel paese, nessuno ha mai tenuta alcuna riunione sul partito popolare, incorrendo così nel grave pericolo che il suo programma non sia conosciuto. Ci permettiamo quindi di sollecitare i candidati i quali sono in dovere di farsi conoscere qui come negli altri siti.

Il candidato Miani a Gagliano

Abbiamo da Gagliano:

L'11 corrente, malgrado il tempo sfavorevolissimo e la fiera di S. Martino, che impedì a parecchi di intervenire, il partito Miani, nostro candidato, parlò a numerosi elettori di Gagliano.

Espose in forma chiara la nuova legge sulla rappresentanza proporzionale ed il nuovo modo di votare. Disse con parole convincenti, che non si vota più per una persona, ma per un'idea, per un programma, basisteso sulla libertà del voto che non può essere tale se l'elettore non esamina i diversi programmi degli opposti partiti. «Diffidate di quei figure che vogliono comperare, con una zuppa di trippe ad un boccale od una carta da dieci, la vostra coscienza e la vostra volontà. Coscienza e volontà che valgono quanto voi e più di voi. Il nostro voto deciderà dell'avvenire vostro, delle vostre famiglie, della nazione intera. Pensateci!».

Un unanime entusiastico consenso ed applauso accolsero le sue parole.

Il propagandista Cozzarolo sintetizzò la situazione della lotta elettorale in questa forma:

«I contendenti oggi si riducono a tre: il liberalismo suddiviso in diversi partiti minori nei quali tutti però predomina l'intento conservatore ed antidemocratico. Non è un partito libero, perché asservito alla borghesia ed alla setta. La prova fattane durante gli ultimi cinquant'anni lo dimostra contraria a qualsiasi iniziativa di sincera e sana riforma sociale. Vi ha negato per oltre due anni l'imposta progressiva che colpisce il ricco; vi ha regalato invece la tassa sul vino che colpisce il povero. E' il partito vecchio — vi presenta uomini vecchi. E' un armese arzigogolato da posti fuori uso.

Il vecchio collegio di Cividale ha già spensierato per ventiquattro anni la stabilità di un uomo che oggi non ha rossore nel mendicare un voto che gli uomini intelligenti e liberi non gli danno mai più.

Condanno il socialismo perché contrario alla conservazione della famiglia e della piccola proprietà e della vera

Invano l'avv. Biavasechi lo invitava a trattare programmi e non persone come aveva fatto lui precedentemente: l'on. Di Caporiacco continuò imperterritamente l'opera di difesa personale senza un accenno a programma liberale impicciolendosi in miseri ricatti a persone. Se il Parroco Don Placereani ha avuto protezione ed aiuto ha anche dimostrato riconoscenza facendo il nome del di Caporiacco in due discorsi pubblici; e questo basta: non si aspetta, speriamo, l'on. Di Caporiacco che Don Placereani si faccia suo schiavo! Specialmente quando, per dividere atroci responsabilità, asserisce che i neri hanno voluto la guerra (si conferma in seguito ad informazioni ineccepibili).

Caro on. Di Caporiacco l'aggressione o la difesa personale sono cose ormai superpassate: non sono più i tempi quando ci si vendeva e ci sicomprava con un piatto di trippe ed un mezzo litro di vino: abbiamo fatto cattive digestioni in passato: ora è il momento dei programmi e delle idee.

Riceviamo successivamente e pubblichiamo:

Nel comizio di domenica si notò la presenza di molti artiglieri qui accantonati che dopo d'aver applaudito il nostro Biavasechi si buttavano dalla parte del Devole cavallerescamente e fecero le «elache» ritorno all'on. Di Caporiacco unendo i loro agli scarsi applausi al candidato fascista.

Ora i Comandi Militari saranno certe a giorno delle severissime circolari del Ministero della Guerra che impediscono a militari di partecipare a comizi pubblici e di prendere atteggiamenti politici: se non lo sapessero, noi intendiamo di avvertirli anche a scanso di responsabilità nel verificarsi eventuale di disordini: non vogliamo che gente estranea faccia politica elettorale nel nostro paese turbando il libero orientamento dei partiti.

Gli applausi degli artiglieri avranno fatto credere altrove ad una vittoria o poco meno: per conto nostro crediamo invece che l'on. Di Caporiacco sia partito convinto di una cosa sola: di non aver simpatie pericolose a Bertolio.

E' vivamente atteso a Spilimbergo qualche nostro candidato, od almeno un collaboratore, per una conferenza. Dobbiamo notare come, nel paese, nessuno ha mai tenuta alcuna riunione sul partito popolare, incorrendo così nel grave pericolo che il suo programma non sia conosciuto. Ci permettiamo quindi di sollecitare i candidati i quali sono in dovere di farsi conoscere qui come negli altri siti.

Il candidato Miani a Gagliano

Abbiamo da Gagliano:

L'11 corrente, malgrado il tempo sfavorevolissimo e la fiera di S. Martino, che impedì a parecchi di intervenire, il partito Miani, nostro candidato, parlò a numerosi elettori di Gagliano.

Tanto più condannabile per il spirito decisamente rivoluzionario. P. P. I. invece dà al popolo quello liberalismo palanciano gli nega; salva da tutti i mali morali e materiali che liberalismo e socialismo gli apprebbero.

«In questa semplice ma arguta provocazione: «Il socialismo si dichiara la guerra; ma perchè vuole la fine delle guerre: la guerra in fatto, la rivoluzione?».

Il segretario fu tanto felice ed efficace nelle sue stringute argomentazioni, che il caloroso applauso coronò il suo discorso.

Il candidato Miani partì da Gaglianico, seguito da una calorosa dimostrazione di simpatia.

Le trippie, date palanche o accettate dal voto? Gli elettori di Gaglianico saranno le vostre trippie, intascheranno le vostre palanche e, domenica, saranno nella «busta Bertolinio» la spada che vi condanna!

Da Ragogna

Il pregiatissimo sig. Dirett. del Friuli UDINE.

«Leggiamo nel N. 35 del suo pregiato giornale una corrispondenza da Ragogna in cui si afferma, con una mal vece di compiacenza che l'on. di Spilimbergo venuto quassù per tenere una conferenza non poté aprir bocca. Siente di più falso! L'on. Ciriani non bensì quattro o cinque mascalzoni dall'alto fetido di grappa, che avevano impedito di parlare ed atteggiò il numero uditorio convenuto ad ascoltare la sua parola, ma egli ripudiò il suo contegno fermo e deciso rifiutò di farsi disturbare e svolgè il suo programma.

«Stimiamo anzi che alla sua chiusa del discorso «Ora fischiate» raccolse numerosi applausi.

«Tanto per la verità. Con ossequio.

Un gruppo di elettori.

«Giovio De Monte, combattente; Buttazzoni Pierino, ferito; Molinaro Domenico, invalido di guerra; Buttazzoni Alfonso, invalido di guerra; Colavini Umberto, decorato con medaglia d'argento al valore.

Conferenza a Godia

«Ieri sera è stato fra noi uno dei nostri propagandisti che ha parlato per un'ora, svolgendo, tra la più deferente attenzione dei numerosi presenti, i punti principali del nostro programma. Ha raccolto approvazioni generali ed entusiastiche specie quando ha descritto il programma elettorale dei socialisti. Il nostro Partito raccoglie ovunque simpatie calorose.

Belvars

«Proveniente da Godia lo stesso propagandista è venuto ad esporre il programma del nostro Partito ed è riuscito a tratteggiare con semplicità e calore i capisaldi della nostra lotta riscotendo applausi ed approvazioni entusiastiche. Come si vede, l'idea nostra cammina.

Comizio a Tricesimo

«Nella sala dell'Asilo, affollatissima di elettori, ebbe luogo l'annunciato pubblico comizio del P. P. I.

«Parlarono l'avv. Candolini, l'avv. Pettole, Tiziano Tessitori e il candidato Paolini.

«Applausi vivissimi coronarono i discorsi degli oratori tutti, che esaurirono il programma del partito nostro, confutando i programmi avversari.

«Il comizio fu sciolto tra il generale consenso e tra il più caloroso entusiasmo.

Comizio a Cassacco

«Ieri sera si svolse l'annunciato comizio del P. P. I.

«Parlò, ottenendo larghi consensi, l'avvocato Candolini, che svolse il programma nostro.

«Chiese il contraddittorio l'operaio socialista Savoia, che però fu messo facilmente a dovere dall'egregio amico nostro.

Comizio a Treppo Grande

«Affollatissima l'aula scolastica dove ieri sera si tenne l'annunciato comizio del P. P. I.

Comizio a Magnano

«Ordinatissimo si è svolto il comizio del P. P. I. ieri sera qui tenuto.

«Parlò, ascoltatisimo, l'avv. Pettole, cui fu chiesto contraddittorio da un combattente al quale, largamente, rispose, efficacissimo l'avv. Candolini.

Un manifesto della Federazione Friulana Piccoli Affittuari e Mezzadri

«Questa nuova e già fiorentissima Federazione con sede in Vicolo Prampero N. 4, ha diramato il seguente manifesto:

«Piccoli Affittuari e Mezzadri! «Nel grande Convegno del 26 passato ottobre le numerose rappresentanze degli Affittuari e Mezzadri delle Province di Udine hanno sentito l'impellente necessità di costituire — come di fatto hanno costituito — la poderosa Federazione Friulana dei Piccoli Affittuari e Mezzadri, che difenda e curi gli interessi di classe e li guidi alle sante rivendicazioni di giustizia e d'equità secondo i principi immortali del Cristianesimo.

«Nel medesimo Convegno essi hanno tracciato i capisaldi sui quali deve basarsi la compilazione del Nuovo Patto Colonico che, come in altre Province d'Italia, che già ci hanno preceduto nell'opera di rivendicazione dei diritti dei piccoli Affittuari e Mezzadri, verrà quanto prima presentata all'esame dei Proprietari.

«Inoltre essi hanno reputato lavoro improrogabile di esaminare e discutere la palpitante questione delle Esitanze degli anni di guerra 1917, 18 e 19, onde evitare ingiustizie, angherie e disordini e addivene ad una pronta soluzione.

«Pertanto avvertono tutti i piccoli Affittuari e Mezzadri che a Udine in Vicolo Prampero, N. 4 sede della Federazione, è costituita una Commissione speciale per la trattazione tecnico-giuridica della questione, alla quale dovranno rivolgersi per la soluzione medesima.

«Piccoli Affittuari e Mezzadri! «E' necessario che tutti vi uniate in leghe di lavoro e che aderiate subito alla vostra Federazione. Ogni forza all'attività per i vostri diritti verrà dalla vostra unione.

«Siete concordi e uniti: lo consiglia il vostro interesse; lo richiede il vostro dovere.

«Uno per tutti — tutti per uno!».

«La Direzione della Federazione ha inviato copia di questo manifesto a tutti i Sindaci della Provincia, come pure al Sig. Prefetto, alla Deputazione Provinciale, e all'Ufficio Provinciale del Lavoro, accompagnandolo con una nobilissima lettera invito ad interessarsi e prendere in considerazione quest'opera già così ben sviluppata e oggi assolutamente necessaria per risolvere una delle più gravi questioni che si agitano in seno alla gran massa dei Piccoli Affittuari e Mezzadri del nostro Friuli.

Orario per i pubblici esercizi

«L'Unione Negoziante ed Esercenti avverte gli interessati che a sensi dell'ordinanza Prefettizia a datare da domenica 16 corrente e sino alle proclamazioni dei nuovi deputati l'orario di chiusura dei pubblici esercizi è stata stabilita alle ore 17 (5 pom.). Dopo tale periodo verrà osservato nuovamente l'orario già in vigore e cioè: Bar, Trattoria, Alberghi e caffè ore 23,30; Osteria e Bettole ore 22,30.

Il Presidente.

«Maison Granero Torino «Comunica alle gentili Signore e Signorine che i suoi modelli in cappelli rimarranno sino a Venerdì esposti all'Hotel Italia di Udine dalle ore 10-12 alle 15-19.

Morsicata da un cane

«Venne medicata d'urgenza la ragazza Marchiola Elena fu Gio. Batta di anni 12, da Lajpacco, perchè morsicata alla mano destra da cane sospetto di idrofobia. Prognosi riservata.

Si taglia il ginocchio

«Il contadino Tonutti Antonio fu Costante di anni 41 ieri mentre spaccava alcuni tronchi di legna da ardere, si feriva con la sece, al ginocchio destro. Venne giudicato guaribile in 25 giorni.

L'Unione Cooperativa Provinciale Udinese di Produzione e Consumo.

«Vicolo di Prampero 4, cerca Direttore tecnico, pratico acquisti e smercio generi alimentari. Presentare domanda corredata da necessari documenti; occorrono ottime preferenze.

Aggressione

«Rincasava in bicicletta lungo la strada Udine-Codroipo il sig. Bertuzzi Ferdinando, quando alcuni individui vestiti con la divisa degli arditi si schierarono in mezzo la via obbligandolo a scendere di macchina.

«Il mal capitato obbedì suo malgrado. I quattro arditi si assaltarono con pugni e calci e benchè a fatica cercasse difendersi gli rubarono il portafoglio contenente cento lire.

«L'aggressione venne denunciata e speriamo che le indagini diano risultato positivo.

«Che il Friuli sia diventato il covo dei briganti! Oh! le importazioni della guerra!

Contratti agrari

«La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 10 corr. pubblicò il Decreto-legge n. 2014 che dispone:

«La proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunemente denominati, e di piccolo affitto, stabilita a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, dalla prima parte dell'art. 1, del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, non può estendersi oltre la fine dell'anno agrario 1919-20, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata, e salvo contrario accordo fra le parti.

Infornata

«L'operaio Merlino Pietro di Antonio d'anni 33, ieri stava entrando una mola per arrotare, quando ad un tratto parte dalla pietra spaccatosi contro lo scalpello gli procurò un vasto squarcio alla regione mascellare destra.

«Curato d'urgenza dal Dott. Venuti, venne giudicato guaribile in 30 giorni.

SPILIMBERGO

«Nel Duomo. — 11) Numerosissimo pubblico visitò, questi giorni, l'antica campana, (esposta in Duomo), riuscita un modello tecnico di precisione e di bellezza. Tutti i parrochiani hanno dimostrato la loro compiacenza per il lavoro del fonditore Broili, e sono stati unanimi nel porgere il riconoscente plauso al M. R. Arciprete che tanto si è occupato per conservare e ridonare la nostra campana maggiore, a perenne ricordo dei passati secoli.

«Domenica suonerà la prima volta.

«Va a caccia e viene cacciato. — Così toccò a certo Giovanni Zavagno il quale si vide ieri porta via il fucile dal RR. CC. perchè non aveva fatta la prescritta denuncia dell'arma che teneva in casa come da vigenti disposizioni.

CAMINO

«Beneficenza. — 12) Continuano le offerte pro Asilo Infantile. Ci piace quest'oggi segnalare, fra le altre, una seconda offerta dei fratelli Vicentini di L. 100 e, in morte della Contessa Mainardi, del dott. Giovanni Giovedoni di L. 50, della Contessa Rigo Bonati Mainardi Ippolita di L. 50 e del sig. Giovanni Pillan di L. 10. Ci sono parecchi anche che aiutano il Parroco nell'arredamento della casa delle Suore. Da segnalarsi poi la generosità del cav. Antonio Stroili di Gemona il quale provvede i piccoli banchi per i bimbi.

«I munifici oblatori meritano il plauso e la gratitudine di tutti i buoni caminesi.

PLATISCHIS

«Lamento di vecchi e... giovani. «Già da diverso tempo, dati i numerosi decessi, v'è una generale preoccupazione per fare una bara in cui deporre il morto. Infatti qui si continuano a strappare i pavimenti, a rompere panche e perfino a togliere le mangiatoie ai poveri animali. Beati i tempi in cui non c'erano simili fastidi! Le autorità non se lap rendono a petto, perchè insensibili ai bisogni di questi poveri mortali! Ad ogni modo, ci sono tanti poveri vecchi che temono la morte perchè non sanno come compiere l'estremo passaggio dalla casa al cimitero, ed almeno a questi poveretti, si potrebbe togliere quel fastidio provvedendo il numero sufficiente di assi.

Un vecchio.

«Pane e farina. — Credevano che col nostro articolo del 2 corr. sugli approvvigionamenti, qualche autorità ci pensasse e provvedesse; invece nulla s'è fatto! Intanto dal giorno 25 n. s. (tempo in cui venne effettuata la distribuzione dei generi avuti dal Consorzio di Tarcento) la famiglia più fortunata ha avuto dai 10 ai 15 kg. di farina.

«Così, in barba alla tempesta, che ci rovinò il raccolto di quest'anno! Non potendo far valere le nostre ragioni presso le autorità competenti, rivoliamo una preghiera a tutti gli uomini di buon cuore e che sentono la pietà, a interessarsi perchè questa flebile voce abbia una eco favorevole, e ci conceda qualche favorevole sguardo sopra le nostre disperate condizioni di vita.

«Sempre in proposito di approvvigionamenti e di caro-viveri, qui, in questo

gaio paese, in tutte le osterie e rivendite abbiamo il pane a 60 cent. alla paguotta di mezzo chilogramma, vale a dire la bellezza di L. 1,20 al Kg. La cosa è piacevole, per portare da Nimis un quintale di pane (con camion militare?) senza pagar nulla) si vuole L. 40 di profitto! E dopo un anno, nessuno reclama, i paesani per paura di non aver pane, le autorità perchè spesso, con un bicchier di Vermouth diventano ciechi. Eppure alcuni sono del partito «x-combattenti».

Alcuni affamati poveri.

MOGGIO UDINESE

«Tiziano Tessitori ai nostri giovani. — (12) — Domenica sera mentre un numeroso nucleo di giovani nostri stava radunato in una delle sale dell'Asilo discutendo lo statuto del rinascendo Circolo Giovanile, capitò improvvisamente l'amico Tessitori. Con parola ardente, con il calore della improvvisazione, portò il saluto della gioventù cristiana del Friuli e d'Italia; incitò all'orgoglio per il nostro programma cristiano, ricordando in una vivace ma sintesi gli splendori d'azione e di pensiero prodotti in Italia dall'idea cristiana. Riecordò con commosse parole le torture della trincea, i nostri morti, la tradizione delle nostre famiglie, il lungo pianto e le preghiere delle nostre donne eroiche. Incitò a rendersi degni dell'idea cristiana con la purità dei costumi, con l'ardore dell'opera con la robusta franchezza del carattere.

«Parlò per oltre mezz'ora, avvicinando i nostri giovani che poi scoppiarono in una calorosa ovazione. E mentre la pioggia cadeva a dritto, l'oratore partiva lasciando in tutti il desiderio di rivederlo ed il proposito di lavoro.

VITO D'ASIO

«Suicidio. — Il giovane Cecconi Dionisio si suicidava ieri l'altro sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

«Il povero Cecconi stanco di soffrire i continui dolori che gli causava una ferita, convinto che la sua imperfezione causata dalla medesima sarebbe stata inguaribile, in un momento di sconforto si toglieva così tragicamente la vita. In paese il fatto produsse profonda impressione.

S. GIORGIO della Richinv.

«Non per l'idea politica. — In una disputa alquanto animata avvenuta tra i fratelli Cristofoli Angelo e Domenico, non per questioni elettorali, ma a quanto sappiamo per cose delicate e famigliari, il maggiore dei due Angelo si avventurava contro il fratello ferendolo replicate volte con la roncola.

«Il medico dott. D'Andrea che gli prodigò le cure del caso lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

BONZICCO

«Baruffe in famiglia. — Per questioni di interesse in casa Leonarduzzi ieri avvenne una vera battaglia a base di legnate «et similia».

«La di lui moglie Piminotti Maddalena che lo rimproverava per il contegno indifferente che aveva in questi giorni e forse per le immerevoli libazioni si ebbe alcune maledette legnate alla testa che dovette tenersi in santa pace.

«L'arma dei RR. CC. venuta a conoscenza delle onorevoli cure del signor Leonarduzzi Domenico per la moglie sparse denuncia per maltrattamento.

TRAMONTI

«Clienti che non pagano. — Ieri nella bottegheria del signor Domenico Crozzoli una comitiva di paesani alquanto brilli, passavano allegrementemente al banco dello spaccio e si distribuivano a vicenda dei liquori, avvertendo inoltre il proprietario che... il conto verrà saldato dal «blocco» ad elezioni finite!

«Questa fu una ragione che non parve punto ragionevole ai Crozzoli perchè sparse denuncia per un danno patito di oltre 60 lire.

PASIANO

«Perchè le camicie erano bianche. — Appena uscite dal buco e perchè erano eleganti e di moda, certa Silvestrini Pasqua con la complicità di altri due cosei pensò bene di trasportarle dalla casa del Signor Giovanni Bruno alla sua.

«La benemerita con solerzia encomiabile sequestrò la refurtiva denunciando la Silvestrini per furto.

RAGOGNA

«Le bottiglie di Tonutti. — Ignoti ieri sera penetrati dalla finestra nella osteria del Signor Tonutti Umberto rubarono 10 bottiglie di liquori per un importo di oltre 180 lire.

«Il furto venne denunciato.

FORGARIA

«Furto. — Nel negozio dei fratelli Garlatto, ieri sera ignoti rubarono commestibili per il valore complessivo di oltre 4000 lire.

«La capra del signor Di Giorgio Mario, benchè si fosse affezionato al legittimo proprietario «come una fruttata» pure ieri sera cambiò ovile.

«Se ne accorse il Di Giorgio appena appena in tempo... per denunciare il palito furto, senza speranza nè di trovar più la capra nè riconoscere i notturni pastori.

Economici

«Mancie di L. 25 a chi trovami appartamento di 4-5 vani pianterreno o primo piano.

«Offerte E. 1539 Unione Pubblicità i Udine.

CASA DI CURA

«per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

VITI - PIANTE - FRUTTI

«Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) - Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

MANIFESTI

«Annunci Matrimoniali * PREZZI MODICI *

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

«Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1 Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti Visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

ESECUZIONE ACCURATA

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

PREZZI MODICI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

«Per la lavorazione del latte Caglio liquido (titolo 1: diecimila) in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

«Caglio in polvere (titolo 1: centomila) in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

«Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

American Dentist

«Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni. LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

«G. FERRUCCI Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14 si è riaperta esercita da ALEARDO RONZONI OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE Specialità articoli per regali Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

MALATTIE DEGLI OCCHI

«CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Polce Cavallotti 8.

EDIZIONI dello Stabilimento Tipografico San Paolino

«P. HATTLER S. I. «Il Santo Sacrificio della Messa - Traduzione di A. O. Un trattatello che sapete svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, innestandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, e il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

«La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

«L'opera è pregiata da numerosi «cliechi». Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è indicatissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

«Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquerra: in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

«Una copia sola (in brochure) L. 2.- Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

«Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

«Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti Visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

ESECUZIONE ACCURATA

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

PREZZI MODICI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

«Per la lavorazione del latte Caglio liquido (titolo 1: diecimila) in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

«Caglio in polvere (titolo 1: centomila) in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

«Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

American Dentist

«Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni. LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

«G. FERRUCCI Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14 si è riaperta esercita da ALEARDO RONZONI OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE Specialità articoli per regali Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni



Il simbolo della Scheda Popolare

ORARIO delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

<p>Udine - Venezia Partenze: 0,45 - 6,45 - 11,17 - 17,45.</p> <p>Venezia - Udine Arrivi: 4,10 - 10,2 - 13,45 - 17,7.</p> <p>Portogruaro - Casarsa Portogruaro 6,50 - 16 - 20,55 Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,25</p> <p>Casarsa - Portogruaro Casarsa 4,30 - 9 - 19,35 Portogruaro a. 5,9 - 9,42 - 19,57</p> <p>Udine-Trieste e viceversa Partenze: 5,30 - 14 - 19,30. Arrivi: 7,30 - 10,50 - 18,5 - 21,50.</p> <p>Udine-Palmanova-Cervignano Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5. Palmanova: 7,13 - 11,53 - 16,43.</p>	<p>Cervignano a. 7,35 - 12,20 - 17,5.</p> <p>Cervignano-Palmanova-Udine Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55. Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19. Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.</p> <p>Cervignano-Trieste Cervignano 6,45 - (d) 12,31 - 16,35 - 17,20 Trieste a. 9,20 - (d) 13,50 - 18,45 - 19,20</p> <p>Trieste-Cervignano Trieste 30 - 6,50 - 11,15 - (d) 17,35 - 17,55 Cervignano a. 8,45 - 13,7 (c) 18,47 - 20,15</p> <p>Udine - Pontebba Partenze 5 - 6,15 - 17,40</p> <p>Pontebba - Udine Arrivi 9,20 - 22,13.</p> <p>Udine-Cividale Udine: 7 - 11,30 - 18. Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.</p>	<p>Cividale-Udine Cividale: 8,10 - 14 - 20. Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.</p> <p>Carnia-Villa Santina Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4 Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52</p> <p>Villa Santina-Carnia Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35 Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,55 - 20,25</p> <p>Casarsa-Gemona Ospedaletto Casarsa 10,40 - 19 Gemona a. 12,35 - 20,55</p> <p>Gemona - Ospedaletto - Casarsa Gemona 5,35 - 15,35 Casarsa a. 7,30 - 17,30</p> <p>Cividale-S. Pietro al Nat.-Caporetto Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.) 5,55. S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,16 - (tradotta mil.) 6,29. Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad. mil.) 8,10.</p>	<p>Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 - 16,10. S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,1 - 7,22 - 17,52. Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55 - 18,25.</p> <p>Cervignano-Latisana-Portogruaro Cervignano: 7,55 - 17,22. Latisana: 8,59 - 18,25. Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.</p> <p>Portogruaro-Latisana-Udine Portogruaro: 6,10 - 11,40. Latisana: 6,39 - 12,8. Cervignano a.: 7,41 - 13,10.</p> <p>TRAMVIA Udine - S. Daniele Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 - 14,55 - 17,50.</p> <p>S. Daniele - Udine Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35 - 14,35 - 18,15.</p>	<p>Udine-Pontebba-Tarvisio Partenze: 5 (X) - 6,15 - 17,40 (X) Lunedì, Mercoledì, Venerdì.</p> <p>Tarvisio-Pontebba-Udine Arrivi: 9,20 - 22,13 - 23,17 (X) - () Mercoledì, Venerdì Domenica.</p> <p>TRAMVIA Udine - Tricesimo Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10 10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 - 14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 - 18,25 - 19,25 Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 (festivo).</p>	<p>Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40 da Aviano - 15 - 19 - da Aviano</p> <p>Pordenone - Cordenons Partenze da Pordenone: 7 - 8,40 - 14 - 17,30 - 19,30. Arrivi a Pordenone: 7,50 - 9,30 - 11,50 - 14,50 - 18,20 - 20,20</p> <p>Pordenone - S. Martino - Maniago Partenze da Pordenone: 10 - 19,30 Arrivi a Pordenone: 8 - 18,30.</p> <p>Udine-Faedis-Nimis e viceversa Da Attimis: 7,30 - Arrivo a Udine 8,30. Da Udine: 11 - arrivo Attimis 12. Da Attimis: 13 - arrivo Udine 14. Da Udine: 16,30 - arr. Attimis 17,30 - Recapito Albergo al «Telegrafo»</p> <p>Tramvia del Bus Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30 - (orari a parte) 18 - 19,30 Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40</p>
---	--	--	---	---	--